

IMPRESE CHE IMPRESA

di GIOVANNI COSTA



Il sistema dualistico alla prova fusione

La struttura dualistica scelta per la governance del colosso che nascerà dalla fusione di Sanpaolo e Banca Intesa ha dato notorietà a una soluzione già prevista dal nostro ordinamento e finora poco utilizzata. Il caso presenta interesse per il Veneto, oltre che per le quote detenute dalle Fondazioni Cariparo e Venezia, perché tale struttura potrebbe tentare anche alcune nostre medie imprese a controllo familiare. Di cosa si tratta? Secondo il nuovo diritto societario varato nel 2003, le Spa possono continuare a essere governate con la tradizionale struttura basata su Assemblea, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale (modello latino) o scegliere tra due nuove alternative: la struttura monistica in cui il controllo sulla gestione è interno al Consiglio di Amministrazione (modello anglosassone) oppure la struttura dualistica con la ripartizione delle competenze interne fra un organo esecutivo e un organo di sorveglianza. Questa soluzione è derivata dal diritto tedesco che prevede appunto un Consiglio di Sorveglianza (Aufsichtsrat) e un Consiglio Direttivo (Vorstand). In Germania, del Consiglio di Sorveglianza fanno parte anche i rappresentanti del personale, la così detta Mitbestimmung termine che viene impropriamente tradotto cogestione,

mentre significa solo codeterminazione delle decisioni non gestionali che competono a tale organo.

Nella versione italiana, il sistema dualistico non comprende la Mitbestimmung e prevede che l'Assemblea nomini il Consiglio di Sorveglianza che ha il potere di nominare e revocare gli amministratori (Consiglio di Gestione), di promuovere azioni di responsabilità nei loro confronti e di approvare il bilancio. L'obiettivo è di consentire decisioni più snelle e rapide attribuendo ai due Consigli funzioni prima attribuite all'Assemblea e di realizzare una separazione tra proprietà e poteri degli organi sociali. Nel sistema tradizionale, il potere degli azionisti è spesso solo teorico soprattutto nelle società a controllo familiare con un leader azionario che coincide con il leader gestionale, e nelle grandi società ad azionariato diffuso o pubblico. L'inserimento, tra azionisti e amministratori, del Consiglio di Sorveglianza dovrebbe favorire un controllo amministrativo e strategico più efficace e più professionale. Lo statuto della società consente di adattare il sistema a esigenze specifiche e può anche ampliare le sue competenze. Ci sono due tentazioni opposte da evitare. La prima è di enfatizzare il ruolo di controllo che trasformerebbe il Consiglio di Sorve-

glianza in un super Collegio Sindacale. La seconda è di dilatarne i ruoli a impatto gestionale (piani, strategie, operazioni straordinarie) perdendo un ruolo di sintesi e creando duplicazioni e conflitti, con il rischio che il Consiglio di Sorveglianza finisca col rappresentare una parte degli azionisti e il Consiglio di Gestione un'altra.
g.costa.cdv@virgilio.it

